

SITI PALAFITTICOLI PREISTORICI DELL'ARCO ALPINO

La serie dei Siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino si estende sui territori di sei Paesi: Svizzera, Austria, Francia, Germania, Italia e Slovenia, e comprende una selezione di 111 villaggi palafitticoli ritenuti i più interessanti tra i circa 1000 siti noti. Il sito seriale è composto dai resti di insediamenti preistorici databili fra il 5000 e il 500 a.C.. Si tratta di siti spondali ubicati sulle rive di laghi o fiumi oppure in torbiere che hanno consentito un'eccellente conservazione dei materiali organici.

ISOLINO VIRGINIA - Biandronno

L'Isola Virginia si trova sul lago di Varese a pochi metri dalla riva del Comune di Biandronno; è luogo di insediamenti dal primo Neolitico alla fine dell'età del Bronzo. Il giacimento è stato scoperto il 28 aprile 1863, lo stesso giorno del rinvenimento della palafitta di Bodio Centrale. L'Isolino con Bodio Centrale e la palafitta del Sabbione fa parte dei 111 siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino, Patrimonio Mondiale dell'UNESCO e tra questi è il più antico.

Dal 1962, in seguito alla donazione da parte del Marchese Gianfelice Ponti, è proprietà del Comune di Varese.

Storia e ambiente creano in questo sito un equilibrio di profonda ed irripetibile bellezza: nel tempo si sono mantenuti paesaggi incontaminati, a volte non molto dissimili rispetto a quelli dei tempi neolitici. Nota nel XVI secolo come Isola di San Biagio per la presenza di una piccola chiesa dedicata a questo santo, in precedenza dedicata a San Nazario, verrà in seguito chiamata Camilla, in onore della moglie del duca Antonio Litta Visconti Arese. Dal 1878 porta il nome Virginia, in omaggio alla moglie del Marchese Andrea Ponti. Le varie indagini archeologiche, anche in occasione dell'abbassamento del livello lacustre, hanno permesso di mettere in luce monumentali resti lignei di sistemazione di sponde e di abitazioni. Nel tempo il rapporto lago-abitato ha determinato le scelte delle aree ove costruire le abitazioni e il tipo delle strutture da realizzare. Il calco del crollo su terreno di una porzione di alzata di 6800 anni fa, esposto nell'ambito del percorso didattico all'aperto del Parco Archeologico, lungo la riva, permette al pubblico di vedere parti di strutture solitamente sommerse dalle acque.

Il piccolo Museo situato sull'Isola permette un collegamento diretto fra il pubblico e l'attività di ricerca con l'esposizione delle ultime novità dallo scavo e la musealizzazione delle fasi della vita dell'abitato.

Info

Museo Civico Preistorico e Parco Archeologico Isolino Virginia

Lago di Varese- Biandronno.

www.comune.varese.it

www.cspa.va.it

Apertura stagionale: da Aprile ai primi di Novembre: Sabato, Domenica e festivi

Su prenotazione: tutto l'anno.

Servizi

Visite guidate, laboratori didattici: su prenotazione

Per Prenotazioni - da Martedì a Sabato: ore 9.30-12.00 / 14.00-17.00

Tel: +39.0332-255485 – Fax +39.0332-281460

daria.banchieri@comune.varese.it; cspa.va@alice.it

Informazioni e dettagli tecnici

Daria G. Banchieri cell. +39.334-6659567

daria.banchieri@comune.varese.it; cspa.va@alice.it; www.cspa.va.it

Bar-ristorante (tel. +39.0332-766268) aperto tutto l'anno

COME RAGGIUNGERCI

Trasbordo in [barca](#) da Biandronno, Via Marconi – Tel. +39.0332-766268

Da Milano: Autostrada A8 in direzione Varese, uscita Azzate-Buguggiate, poi strada provinciale 36 in direzione Cazzago Brabbia, fino a Biandronno, Via Marconi per trasbordo barca.

In treno: Ferrovie dello Stato oppure ferrovie Nord fino a Varese poi servizio di trasporto con autolinea da piazzale Kennedy (linea extraurbana N21 Varese-Biandronno-Osmate)

BODIO CENTRALE – Bodio Lomnago

Fu scoperta il 28 aprile 1863 a una ventina di metri dalla riva, insieme all'Isolino, dal famoso abate Antonio Stoppani e dai colleghi svizzeri G. De Mortillet e E. Desor. E' detta Centrale in quanto posta in mezzo alle altre due palafitte (Desor o del Maresco a N, Gaggio-Keller a Sud) messe in luce in successive ricerche.

Chiamata anche delle Monete in quanto nella zona furono rinvenute oltre trecento monete di età romana, Bodio Centrale è una delle palafitte varesine maggiormente oggetto di scavi nella seconda metà dell'800. L'uomo preistorico ha frequentato le rive di Bodio fin dal primo Neolitico, ben oltre 7200 anni fa, fino alla fine dell'età del Bronzo (900 a.C.). Come sull'Isolino anche qui il rinvenimento di due forme di fusione documenta la presenza nell'abitato di un'officina per la lavorazione del bronzo. Dopo oltre un secolo le ricerche sono state riprese con indagini subacquee che hanno permesso di delimitare l'area palificata dell'abitato, di notare diversi allineamenti di pali con diversa concentrazione di materiali ceramici e litici. I reperti qui recuperati sono per lo più attribuibili all'età del Bronzo Antico.

PALAFITTA DEL SABBIONE - Cadrezzate

Le prime segnalazioni del villaggio del Sabbione risalgono alla seconda metà dell'Ottocento ad opera dell'abate G. Ranchet, di A. Stoppani e C. Marinoni. Dopo alcune raccolte occasionali degli anni sessanta e settanta del secolo scorso, tra il 1990 e il 1996, inizia l'esplorazione sistematica dell'abitato con un programma di ricerca interdisciplinare. L'insediamento preistorico, situato sulla sponda occidentale del lago, si trova a circa 50 metri dalla riva; l'impianto dei pali verticali si estende per una lunghezza di 140 metri da Nord a Sud. Il rilievo topografico subacqueo ha interessato la zona meridionale dell'insediamento dove sono presenti una serie di recinzioni concentriche che delimitavano il villaggio verso riva.

Grazie alla dendrocronologia (metodo che consente di determinare le date del taglio dei tronchi utilizzati come materiale da costruzione individuando l'anno e a volte addirittura la stagione in cui è avvenuto l'abbattimento) si sono potuti riconoscere i progressivi ampliamenti dell'area abitativa, evidenziati dall'impianto di palizzate sempre più spostate verso la terraferma, e in grado di racchiudere una superficie sempre più ampia. L'abbattimento degli alberi per l'edificazione delle palizzate è avvenuto negli anni 1632, 1599 e 1563 a.C. Il Sabbione è sinora l'unico sito palafitticolo italiano dove è stata possibile la ricostruzione planimetrica di strutture abitative su base dendrocronologica.

"Siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino"

Criteri di iscrizione:

Criterio IV

La serie dei villaggi palafitticoli è una delle più importanti fonti archeologiche per lo studio delle prime società agrarie in Europa tra il 5000 e il 500 a.C. Le condizioni di conservazione in ambiente umido hanno permesso la sopravvivenza di materiali organici che contribuiscono in modo straordinario a comprendere i cambiamenti significativi durante il Neolitico e l'Età del Bronzo in Europa in generale e le interazioni fra i gruppi umani delle regioni intorno alle Alpi in particolare.

Criterio V

La serie dei siti palafitticoli ha fornito una visione straordinaria e dettagliata sull'assetto insediativo e territoriale delle comunità preistoriche tenuto conto del fatto che le prime società agrarie lacustri hanno vissuto nelle regioni alpine e subalpine per un periodo di circa 5000 anni. Le testimonianze archeologiche individuate hanno permesso una conoscenza unica del modo in cui queste società hanno interagito con il loro territorio grazie alle nuove tecnologie e, ugualmente, a fronte dell'impatto dei cambiamenti climatici.